

Pnrr allarme doppio

L'avvertimento della Corte dei Conti sui fondi Ue

"Gli enti locali faticheranno a gestire i progetti

Troppi ritardi anche sulle opere complesse

e le infrastrutture, male i penitenziari minorili"

L'ira della Cgil sulla salute: "Per gli ambulatori 8 anni"

SARA TIRRITO

Rischi per la «tenuta» del sistema e un doppio allarme: per la sostenibilità economica degli enti locali e per i ritardi sulle opere complesse, come le strutture penitenziarie e sanitarie. Sono alcuni degli aspetti più rilevanti emersi dalla relazione della Corte dei conti sull'attuazione al primo semestre 2025 degli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e del Piano nazionale per gli investimenti complementari (Pnc). L'analisi, effettuata a campione dalla Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato della magistratura contabile, si riferisce a 16 interventi del Pnrr e a 4 programmi del Pnc relativi ai primi sei mesi dell'anno. La Corte giudica gli avanzamenti «in linea con gli obiettivi europei» ma sottolinea criticità legate soprattutto «a ritardi nelle opere più complesse, come le infrastrutture penitenziarie, la sicurezza sismica dei luoghi di culto e il potenziamento delle linee ferroviarie regionali».

Gli enti locali e i treni

Le preoccupazioni riguardano anche i metodi di rendicontazione. La delibera evidenzia dati disomogenei, richieste di pagamento frammentate e carenze di personale. Que-

sto ha in parte generato un monitoraggio finanziario insufficiente e scarsa tempestività di aggiornamento delle piattaforme digitali, come ReGiS, per il controllo dei fondi. La magistratura contabile richiama alla necessità di potenziare gli strumenti amministrativi e normativi per la chiusura del Piano. La Corte teme infatti la tenuta del sistema dal 2026, quando gli enti locali si troveranno a dover gestire strutture e servizi senza il paracadute del Pnrr.

Gli obiettivi mancati esaminati dai magistrati riguardano poi le infrastrutture. Secondo la relazione, per le linee regionali ferroviarie era prevista a giugno la conclusione di metà delle opere, ma nessun target è stato raggiunto. Sul settore, il piano prevedeva da un lato il miglioramento dei collegamenti al Sud e nelle aree a rischio spopolamento, dall'altro la decarbonizzazione dei mezzi. A termine è arrivata solo la consegna di tre treni in Veneto. Sull'elettificazione delle reti al Sud, 35 su 37 interventi sono in corso e la Corte sottolinea il rischio di non arrivare al completamento per dicembre 2026.

Difficoltà per le carceri

Particolarmente critica è la situazione delle carceri. A fronte di 91,53 milioni di euro stanziati per il periodo 2021-2025, sono state impe-

gnate risorse per 43,91 milioni (meno della metà), mentre i pagamenti ammontano a 26,54 milioni (29% dello stanziato). Tra gli obiettivi del Pnrr ci sono la costruzione e il miglioramento di padiglioni, spazi e strutture penitenziarie per adulti e minori. Il progetto, articolato in due sub-interventi, prevede la costruzione di 8 nuovi padiglioni modello per detenuti adulti e l'adeguamento di quattro complessi per minori. Sul primo sub-investimento è stato totalmente mancato l'obiettivo, previsto per il primo trimestre 2025, dell'avvio dei lavori per il 100% delle gare. «Ad oggi - scrive la Corte - risulta realizzata una percentuale minima delle opere contrattualizzate, per la quasi totalità degli interventi non è ancora avvenuta la consegna». La situazione è migliore per il secondo sub-investimento, ma rimangono critici gli istituti minorili come il «Ferrante Aporti» di Torino e «Il Pratello» di Bologna.



Peso:53%

Le lacune sulla salute

Allarmante è anche la spesa sulla salute (Missione 6). Due le linee di intervento previste dal Piano: migliorare le strutture e promuovere nuove competenze scientifiche. Fondamentali le case di comunità. Ad oggi sono state collaudate solo 58 delle 1.168 strutture per le quali risultano avviati lavori e a giugno 2026 si prevede che almeno 1.038 siano finite. Secondo i calcoli Cgil, per le Case della Comunità, dei 2,8 miliardi di finanziamenti complessivi, di cui 2 miliardi di Pnrr, sono stati spesi

finora solo 409 milioni. Ancora più critica la situazione degli Ospedali di Comunità, con pagamenti effettuati per 160,5 milioni (il 16% dei fondi Pnrr). Le lacune su questo settore erano state già segnalate dalla Fondazione Gimbe, che a fine luglio denunciava come 5 obiettivi su 14 sono in forte ritardo. «Serve una corsa contro il tempo e uno sforzo congiunto di governo, Regioni e Asl per evitare ritardi, disuguaglianze e sprechi», ha detto il presidente **Nino Cartabellotta**. Conferma la preoccupazione anche la segretaria

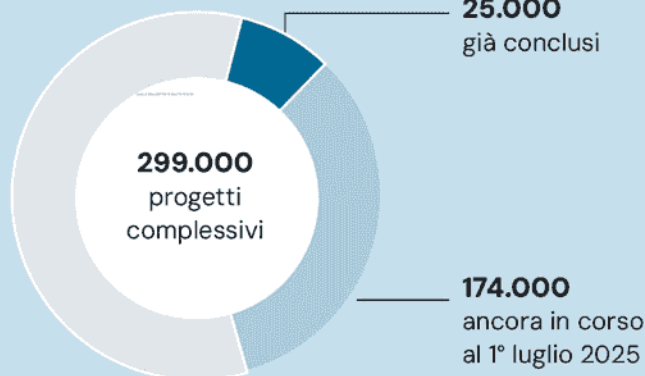
confederale della Cgil Daniela Barbaresi: «Di questo passo – dice – ci vorranno almeno otto anni per completare tutte le Case della Comunità». —

Immagistrati contabili
Quando il Pnrr sarà concluso sorgerà il problema della sostenibilità economica degli interventi realizzati o in corso d'opera

PNRR, SPESA E AVANZAMENTO FINANZIARIO



194,4 miliardi di euro
Fondi complessivi per il Piano



79 miliardi di euro
La spesa al 31 maggio 2025

AVANZAMENTO FINANZIARIO



Fonte: Servizio studi della Camera

Withub



Peso:53%